ANNO XXIII - N. 33 DOMENICA 19 Agosto 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo N. 1 A

## Il bilancio dello sciopero in Germania

### 30 morti e 100 feriti

L'insuccesso completo dello sciopero generale proclamato dai comunisti viene qualificato dalla stampa di Berlino come una sconfitta gravissima, perchè l'agitazione comunista era come la prova estrema tra le confederazioni sindacaliste del partito comunista, dalla quale sono uscite vittoriose le prime. Già stamane si notava un sensibile miglioramento nella situazione generale. Nel pomeriggio in molte imprese numerosissimi operai hanno ripreso il lavoro; i tram cominciavano a circolare il servizio si è andato intensificando anche nelle officine del gas.

Tutte le comunicazioni ferroviarie urbane hanno riattivato il servizio completo.

Le comunicazioni ferroviarie interurbane non sono mai state interrotte. A Berlino, soltanto iersera sono stati tirati parecchi colpi contro la polizia che ha dovuto far uso delle armi; si lamentano in tutto una ventina di feriti dei quali nessuno grave.

Da Amburgo, Stettino, Crefeld, Aquisgrana, Annover giungono notizie di saccheggi di negozi e di scontri verificatisi negli ultimi giorni; però la forza è riuscita a ristabilire l'ordine. Nei dintorni di Aquisgrana, Crefeld, Annover la folla ha saccheggiato in parte anche le campagne. Si deplorano in tutto una trentina di morti; solo ad Aquisgrana vi sono un centinaio di feriti. In tutta città la polizia ha eseguito molti arresti. Le ultime notizie segnalano il ritorno della calma ovunque. Oggi, mercoledì, è stato ripreso il lavoro regolare.

## Le convulsioni comuniste

### Fabbriche disertate

### Il cartellone rosso alla Reichsbank

Il cosidetto Comitato dei quindici dei Consigli di fabbrica di Gross Berlin, nel quale sono rappresentati tutti i consiglieri di fabbrica comunisti, ha convocato per domani un'assemblea generale di tutti i consiglieri.

Un manifesto pubblicato dalla « Rothe Fahne », oltre alle varie conosciute richieste comuniste, come quelle del rovesciamento del Governo di Cuno, l'istaurazione di un Governo degli operai e dei contadini, il sequestro di tutti i generi alimentari, domanda che l'aggiunta di carestia sia portata per tutti gli operai addetti e gli impiegati a dieci milioni di marchi. Infine il manifesto esorta le masse alla resistenza passiva in tutti gli stabilimenti.

Nella mattinata di oggi hanno ottemperato a questa esortazione comunista buona parte degli operai addetti agli stabilimenti di Berlino, specialmente là dove la massa operaia è composta in maggioranza di operai comunisti, come ad esempio, nelle fabbriche di Siemens ShueZert e Siemens Halsk.

Nello stabilimento dei cavi, marini gli operai hanno eletto un capo di azione per ottenere le varie richieste di carattere economico avanzate in questi tempi. Gli operai che si rifiutavano di aderire alla resistenza passiva hanno dovuto abbandonare le fabbriche. Essi sono stati accompagnati alle loro abitazioni da agenti di pubblica sicurezza.

La mancanza di moneta cartacea ha assunto dimensioni catastrofiche. In seguito alla mancanza di denaro la Reichsbank a mezzogiorno ha chiuso gli sportelli, dove già dalle prime ore del mattino vi era una enorme folla di negozianti, di impiegati e di commessi e dove si sono verificate scene di intolleranza, perchè questa massa di gente; composta di parecchie migliaia di persone, voleva ritirare denaro.

Quando fu esposto all'ingresso della banca il cartellone rosso col quale la direzione avvertiva il pubblico che per l'esaurimento delle riserve di denaro e per il fatto che nelle tipografie si scioperava, era costretta a chiudere gli sportelli, il pubblico cominciò a tumultuare. Un forte gruppo di poliziotti dovette intervenire per il mantenimento dell'ordine. Altre banche dovettero chiudere gli sportelli.

## Mozione socialista di sfiducia

### nel Gabinetto Cuno

**La frazione soc. del Reichstag, dopo una discussione durata due ore contro una piccola minoranza della frazione, ha approvato una mozione nella quale esprime la sua sfiducia nel gabinetto Cuno e contemporaneamente dichiara di appoggiare ogni governo che comprenda nel suo programma il pegno di valori reali come:**

**Garanzia di un prestito interno di valore stabile;**

**La adesione della Germania alla Società delle Nazioni nonchè la massima attività in politica estera l'esecuzione energica delle misure prese in materie di imposte;**

**La riforma decisiva sulla questione della valuta;**

**L'introduzione di crediti oro e di salari oro.**

## Il gabinetto Stresemann costituito

*Il pres. della Repubblica Ebert, ha nominato il deputato al Reichstag, Stresemann, Concelliere, e lo ha incaricato fino a nuovo ordine della gestione degli Affari Esteri. Il gabinetto rimane pertanto così costituito:*

STRESEMANN, populista, Cancelliere e interim degli Esteri;

ROBERTO SMIDT, socialista, vice cancelliere e ministro della Ricostruzione

VON BRAUNS, ministro del Lavoro

SOLLMANN, socialista, ministro degli Interni,

GISBERTS, del centro ministro delle ferrovie,

HILFERDING, socialista, ministro delle Finanze,

GESSNER, democratico, ministro della Reichswehr,

RADBRUCH, socialista, ministro della Giustizia,

LUTHER, populista, ministro degli Approvvigionamenti,

Fuchs, del Centro ministro delle terre occupate,

RAUMER, populista, ministro dell'Economia nazionale.

Il ministro delle Poste non è stato ancora nominato.

## Dimostrazioni operaie a Berlino

### per i mancati pagamenti

In causa dello sciopero dei tipografi sono usciti pochi giornali. Ai diversi grandi stabilimenti si sono verificate dimostrazioni di operai sui piazzali delle fabbriche, si sono rifiutati di lavorare, reclamando un anticipo sul salario. Gli industriali metallurgici hanno deciso di pagare sabato un anticipo di un milione e mezzo di marchi, qualora la Reischbank sia in grado di fornire i denari occorrenti. L'odierna vita degli affari anche nei negozi, è completamente influenzata dallo sciopero temporaneo degli stabilimenti carte-valori. Dinanzi al Reischbank, stamane si addensava una folla di migliaia di commessi che aspettavano la consegna di denari per le loro ditte. Era tale la ressa che è dovuta intervenire la polizia per sbandare la folla. Non si è verificato nessun incidente.

Mancando i denari per pagare i salari, alcune grandi ditte hanno messo in circolazione una moneta cartacea provvisoria, pregando i negozianti di accettarla in pagamento. La ripresa del lavoro dell'officine carte-valori à procurato ovunque un grande sollievo.

## Scioperi e dimostrazioni

### anche in altre città

La grande scarsezza di banconote ha provocato in diverse città manifestazioni di protesta e scioperi da parte degli operai, specialmente a Aquisgrana dove sono segnalate vivaci dimostrazioni. Anche nei dintorni di Berlino si son verificati scioperi parziali durati alcune ore. Nella officina carte-valori è stato ripreso il lavoro.

## Gravissima sciagura automobilistica

### in Francia

### Ventitre morti e sette feriti

Un gravissimo accidente è avvenuto l'altro ieri nel borgo di S. Saveur Lès Bains, negli Alti Pirenei. Un camion che trasportava una trentina di viaggiatori giunti sul ponte Napoleone, all'uscita del piccolo paese, per evitare una donna che attraversava la strada è andato a cozzare contro il parapetto del ponte rovesciandosi e precipitando nel greto del fiume dall'altezza di 80 metri. Nella caduta spaventosa il camion venne ridotto in frantumi e la maggior parte dei viaggiatori rimase uccisa sul colpo; solo sette ne vennero trovati ancora in vita, quando intervenero i primi soccorsi.

Al termine dell'opera di soccorso 23 cadaveri, la maggior parte resi irriconoscibili, si allineavano sul greto del fiume.

## Un grande deposito di canapa incendiato

### Qualche milione di danni

A Bologna il giorno 14 u. s. verso le ore 18, fuori porta Galliera, in località Casaralta, si è sviluppato un incendio in un deposito di canapa del signor Germano. L'incendio ha assunto proporzioni tali da minacciare gli stabili vicini. I pompieri accorsi sollecitamente hanno proceduto al faticoso lavoro di spegnimento delle fiamme e all'opera di isolamento. Danni si fanno ascendere a qualche milione.

## Macabra scoperta

A Catania il giorno 12 il guardiaboschi Alfio Licciardello di anni 37 verso le 16 scopriva i miseri resti di un essere umano biancheggianti al sole.

Il teschio, alcune ossa della gabbia toracica e le vertebre della spina dorsale erano sparse intorno, qua e là, forse fatte scempio dalle volpi e dai corvi abitatori dell'alta montagna.

Visibilmente dalle vesti che vi si trovavano in buono stato di conservazione, e cioè: una gonna, un corpetto, uno scialle e da alcuni ciuffi di lunghi capelli grigi, introdotti il Licciardello giudicò trattarsi di una donna di età avanzata.

## Il delitto che si vendica col delitto

Una tragica scena conseguenza di un feroce odio fra due famiglie, è avuta a San Cipriano d'Aversa. Nell'ottobre 1921, per motivi di interesse, il colono Bartolomeo d'Alessandro uccideva l'altro colono Francesco Del Villaro. L'omicida veniva arrestato. Frattanto la famiglia del Del Villaro, giurava atroce vendetta al d'Alessandro. Un fratello dell'ucciso Alfonso Del Villaro, uccideva Luigi d'Alessandro, reo solo di esser fratello del Bartolommeo. Compiuto il delitto, il Del Villaro si dava alla latitanza. Frattanto un cugino del d'Alessandro, tale Luigi Cantilo, era l'unico della famiglia che facesse premure all'autorità per l'arresto dell'assassino. Il Del Villaro incontrato sulla via provinciale il Cantilo, gli scaricava due colpi di fucile ferendolo alla testa e al collo e lasciandolo moribondo. Compiuto il nuovo delitto, l'assassino si dava nuovamente alla latitanza.

## Cadavere senza occhi rigettato dal mare

La mattina del giorno 13 u. s. sulla spiaggia del mare in territorio di Noicattaro, alcuni cacciatori hanno scorto il cadavere di un uomo dalla testa spaventosamente sfigurata.

Un pescatore trasse a riva il cadavere che apparve privo di occhi, senza lingua e in stato di avanzata putrefazione tanto che il riconoscimento è stato impossibile. Sul collo apparivano alcune striature e altri segni di violenza.

Iniziate subito indagini, è stata rinvenuta in una piccola insenatura una barchetta abbandonata. Si crede di essere di fronte ad un fosco delitto avvenuto sul mare da qualche giorno.

## La disoccupazione in Italia

La presidenza del Consiglio ha chiesto recentemente con circolare a tutti i prefetti del Regno notizie precise sulla disoccupazione nelle singole provincie. Le risposte sono confortanti e dimostrano che, non ostante le affermazioni della stampa di opposizione, la disoccupazione per fortuna è in sensibile diminuzione. Al 1 gennaio 1922 i disoccupati erano 541.775; al 1 gennaio 1923 erano 381968; al 30 giugno 1923 erano ridotti a 216,287; al 30 luglio 1923 i disoccupati che non sono spesso di professione, pati erano 213,590 Quando si tolgano da queste cifre i disoccupati che lo sono spesso di professione, si vedrà che la disoccupazione non è un fenomeno per il momento che possa destare eccessive preoccupazioni. La sola Londra ha più disoccupati che tutta la nazione italiana. Il pericolo che la disoccupazione possa aumentare col finire dei lavori agricoli è già scongiurato dai grandi lavori di bonifica e di opere pubbliche che sono stati predisposti in tutte le regioni d'Italia e che sono già in molte località iniziate.

## Laurea in medicina d'un commendatore

### annullata a Napoli

Il rettore magnifico dell'Università ha presentato gravissima denuncia al procuratore del Re contro il comm. Biagio Giannari, molto noto in città.

Il Giannari, che ha circa quarant'anni, fu laureato in medicina e chirurgia dalla Commissione di laurea presieduta dal Preside della Facoltà prof. Iemma, nel dicembre dello scorso anno. Appariva dai registri di laurea che il Giannari aveva sostenuto tutti gli esami speciali oltre quello di laurea.

In questi ultimi giorni il rettore magnifico dell'Università, esaminando i diversi documenti depositati nella segreteria, avrebbe scoperto, secondo la denuncia presentata, che il Giannari sarebbe stato laureato senza avere sostenuto molti esami; anzi, a quanto pare, non si sarebbe addirittura presentato all'esame di laurea. Il rettore, in vista della gravità della cosa, ha ordinato una rigorosa inchiesta, che è stata espletata da un funzionario della Regia Università.

Le risultanze di tale inchiesta, a quanto pare, sono gravissime, tanto che il rettore magnifico ha oggi emesso un decreto col quale ha annullato l'esame del comm. Giannari. Copia del decreto è stata subito comunicata al presidente dell'Ordine dei medici, al quale il Giannari era già iscritto, e al procuratore del Re insieme ad un dettagliato rapporto sui fatti di cui debbono essere accertate le eventuali responsabilità.

Il fatto, com'è facile comprendere, è destinato a suscitare i più vivi commenti, e per la notorietà del Giannari e per la gravità dell'accaduto.

## Un sogno... e tre simboli

E' notte. Notte triste ed oscura, come triste ed oscura è l'anima mia. Il libro satanico che vuol compiere l'opera sua deleteria mi sta aperto dinanzi. Chiudo gli occhi perchè non voglio pensare, perchè voglio scacciare la ombra del dubbio che minaccia avvolgere il mio spirito. Chino la testa, mi addormento... e sogno.

Vedo ad un tratto, davanti a me, tre figure luminose, che tenendosi per mano si avvicinano. Non le riconosco, dapprima, ed esse mi parlano.

Ecco una, si stacca dal gruppo, si accosta a me. Ora la vedo bene nella sua piena luce.

E' la figura bella del poeta divino, avvolta nel suo rosso mantello, con la fronte coronata d'alloro, quella che mi parla.

La sua voce è d'oltre tomba e così mi dice: «Oh, anima umana, che soffri, che gemi, che dubiti, ascoltami. Anche io ho conosciuto il dolore, anch'io ho sofferto le sofferenze dell'esule, anche io davanti alla crudeltà degli uomini, ho patito ed ho dubitato. Ma la Fede mi ha salvato, essa è stata la mia musa, come il Cristo la mia guida. L'amore poi ha compiuto il miracolo, esso è stato la fiaccola viva della mia misconosciuta esistenza. Tu, che piangi, guardami, studiami ed impara».

Così, mi dice e dietro al suo capo sfolgorante di luce io vedo un'altra figura bellissima. E' la visione di una donna che sorride, divinamente bella, al suo poeta. E' Beatrice di Dante e Dante di Beatrice.

Le due visioni scompaiono a poco a poco e salgono su, verso purissime sfere.

Ed ecco la seconda figura s'avanza. E' un umile fraticello scalzo. Una saia grossolana ricopre il suo corpo e due stimmate splendenti, trafiggono le sue mani.

E' l'anima di Francesco che parla e che io ascolto. «Fratello, mi dice, tu che conosci il dolore, vieni con me, perchè sei degno di grandi cose. Vieni, ed io ti condurrò a vedere altre miserie umane, io ti farò tergere altre lagrime dolorose, io ti insegnerò a trovare la calma e la pace. Vieni, vieni nell'Umbria mia serena, mira la mia Assisi, mira la natura che ama e che perdona, mira gli augelli nell'aria, le stelle nel firmamento e dimmi, dimmi chi le creò? Va, buttati, nel verde dei prati guarda le montagne divine, mira il mare infinito e mostruoso, lascia che la poesia delle cose penetri nell'anima tua e scuota le tue più intime fibre. Dimmi, dinanzi a queste bellezze, che cosa è l'odio degli uomini! Che cosa sono le nostre lotte, i nostri crucci, le nostre grette ambizioni dinanzi a questa calma maestosa che regola l'Universo? Vieni, la vita è bella; vieni, ammira, ed ama la natura, vieni ed impara ad annientarti, impara la dedizione completa di te, e vivrai felice, e canterai con me eternamente il Cantico de le Creature». Così ei finisce ed un'aureola d'oro circonda la sua fronte.

Terza, appare una bella figura di donna. Alta è la sua persona, nobile il suo portamento, altera è la sua fronte. Ah, io la riconosco subito. E' l'Italia nuova che viene ed additandomi le due figure scomparse, così mi dice:

«Vedi, quelli furono i miei figli quelli mi amarono, quelli mi vollero veramente grande e buona. Va e addita il loro esempio, Va e addita il loro esempio a tutti gli altri miei figli che io amo e che si mostrano ingrati verso di me. Di' loro che cessino di odiarsi che io voglio sovrano fra loro l'amore per Dio ed l'amore per me. Mostra ad essi le mie piaghe e di' loro che voglio essere guarita. E tu ancora piangerai? Ancora griderai l'inutilità della tua vita, quando esistono ideali belli da compiere, sacrifici divini da consumarsi. Va, mostra ai miei figli la mia Roma immortale, le mie bellezze eterne, e percuoti, percuoti senza pietà chi insulta il Creatore di esse, chi offende il mio Primo Sovrano. Di' ai tuoi fratelli che io voglio essere pura, che cessino d'inzozzarmi coi loro libri e con le loro letture oscene, va e adoprati per la mia salvezza e la mia purificazione. Va, perchè un grande ideale ti attende.

Iddio, l'anima di Dante e Francesco saranno sempre con te. Così sia».

La terza visione anch'essa scompare ed io mi sveglio. Sono ancora sotto la impressione benefica del sogno. Mi stropiccio gli occhi, mi stiracchio, le membra e rivivo la realtà.

Vedo ancora davanti a me il libro che volle distruggere la mia fede, ed un desiderio grande di bene mi assale.

Prendo quelle pagine che vollero farmi morire, e le distruggo in minutissimi pezzi.

Accendo una candela ed osservo il lento bruciare di essi.

Con quei brani di carta, ormai ridotti in cenere, ho distrutto i miei dubbi, e deciso di proseguire a vivere degnamente e cristianamente [illegible] mia vita.

A. P.

— XXX —

## Giunta Diocesana di Udine

### AZIONE CATTOLICA

Dal Bollettino, N. 6, della Federazione Italiana Uomini Cattolici, riportiamo l'unito articolo — **Per il Papa** — onde sia letto dai Cattolici di nostra Diocesi, ed in seno ai Gruppi Parrocchiali e di ogni altra Associazione Cattolica.

Raccomandiamo inoltre a tutti gli ex Gruppi della cessata Unione Popolare di costituirsi in Gruppo Parrocchiale della Federazione Italiana Uomini Cattolici, alla quale possono appartenere tutti quelli che sono dei nostri principi e della nostra Fede e praticanti in Religione, e che hanno 30 anni compiuti anche se celibi, e tutti gli appartenenti alle Associazioni Cattoliche o Unioni Religiose, costituendo così — federandosi — quella Associazione o Gruppo Parrocchiale di Uomini che in ogni cura d'anime dovrà attendere col Clero alla **Azione Cattolica**, allo sviluppo di essa, alla coltura di essa, al ripristino di una vita vera cristiana-religiosa tra il popolo, ad una più celere e sentita formazione di coscienze cristiane-cattoliche.

La quota annuale per ogni ascritto, da versarsi alla Segreteria della Giunta od all'Incaricato Diocesano, è come nel passato, di L. 2 (due). Non si accettano più iscrizioni isolate, ma solo in Gruppo Parrocchiale Federato alla F. I. U. C.

Ogni Gruppo Federato deve avere il suo Statuto, di cui una copia deve essere depositata presso la Giunta Diocesana, altra copia, a mezzo nostro, sarà inviata a Roma alla Presidenza della F. I. U. C.

**L'Incaricato Diocesano.**

## Per il Papa

Tra gli speciali doveri che incombono ai dirigenti delle varie organizzazioni cattoliche, e che talora forse nel passato, venne alquanto trascurato, è quello di illustrare ai propri associati la parola del Pontefice, di divulgare la conoscenza, di farne apprezzare adeguatamente la portata non solo nell'ordine spirituale ma altresì in quello morale e sociale.

Se il nostro Paese à l'inestimabile onore di dare quasi sempre alla Chiesa cattolica il suo Capo supremo e di ospitarlo, se ha l'immenso beneficio di godere più di ogni altra della sua paterna benevolenza, deve saper corrispondere ad essa con una fede e con un entusiasmo che distinguano dalle altre Nazioni; in Italia la voce del Papa deve avere sempre una eco, intensa, fedele.

Questo, purtroppo, nel passato non sempre è avvenuto. Quante volte si è dato il caso che i nostri uomini (e non solamente fra le classi meno colte e intellettualmente evolute) ignorassero ciò che il Santo Padre aveva fatto e detto, o se ne avevano conoscenza, questa era imperfetta od errata onde veniva malamente interpretata e misconosciuta la Sua volontà! Quante volte, mentre all'estero i cattolici con devozione e premura si preoccupavano di conoscere il pensiero e di esaltare l'opera della Santa Sede, in Italia invece si dimostrava per essi una negligenza ed una trascuranza veramente deplorevole e vergognosa. E tanto più dolorosa era, per noi questa mancanza in quanto che, se i nostri tacevano, gli avversari invece con ogni mezzo più subdolo e con ogni più bile mistificazione cercavano di alterare il vero senso e la vera portata degli atteggiamenti del Pontefice onde creare intorno a Lui una atmosfera di ostilità e di dubbio.

Non vale insistere su questo increscioso argomento, giacchè non poche prove si sono avute nell'ultimo decennio, specie durante il periodo della conflagrazione mondiale; e se le mene dei avversari non riuscirono nel loro indegno scopo fu dovuto alla inesauribile bontà del Papa ed all'attaccamento sincero che per Lui sentono tutti i cattolici italiani.

Gli avversari irreconciliabili della Religione continuano ancor oggi la lotta contro il Pontificato, giacchè ben comprendono come nella persona del Papa è compresa la sapienza e la forza unificatrice della Chiesa Romana e come lo svalutare la sua opera ed il creare intorno a Lui malevolenza o indifferenza costituiscono gli attentati più gravi all'autorità ed alla potenza della Religione. Il Papa è il simbolo, la gloria e la vita della fede cattolica: difendere Lui e concorrere a che la sua volontà e il suo pensiero siano ben compresi e realizzati, significa difendere la Chiesa, significa adempiere al primo dovere di tutti i cattolici; nel nome del Papa, stretti intorno a Lui con devozione e con fedeltà, dobbiamo combattere e vincere le nostre battaglie.

E non solamente è necessario che coloro che sono chiamati a dare il loro concorso al Ministero ecclesiastico, illustrino e diffondino la parola del Pontefice ai fedeli che da essi dipendono, che ai figli comunichino la volontà del Padre; questi è il loro primo dovere, il lavoro iniziale e indispensabile: ma essi non si possono e non si debbono fermar qui. Vi è tutta la massa degli indifferenti, degli agnostici, di coloro che non solo non vivono, ma che non hanno neanche minimo sentore della nostra vita spirituale: per costoro il Papa è una figura solamente storica, cui guardano con voluta ne-

**Nell'infuriar delle tempeste si conoscono i nocchieri; nel momento delle responsabilità le coscienze. Quando più terribile infuria la persecuzione si imparano a conoscere le anime rette e le coscienze pure.**

**In ogni momento della vita i cattivi e gli egoisti emergono tra i flutti spumosi, ma presto o tardi vengono inesorabilmente ingoiati dal fango; è destino fatale dei deboli di anima dei fiacchi di cuore.**

gligenza, quando non lo facciano con una certa malvelata antipatia. Sono questi che dobbiamo illuminare e conquistare; non solo bisogna far loro comprendere il valore della Sua Opera come capo della Chiesa di Gesù Cristo, ma valorizzare ed esaltare ogni sua iniziativa nel campo morale, sociale e politico; bisogna far conoscere che il Papa è il più grande e il più nobile benefattore dell'umanità. La sua parola di pace tra i sanguinosi conflitti di classe o di nazioni, il suo atteggiamento prudente e sapiente di fronte ai più gravi fenomini politici, le sue iniziative e la sua pietosa opera di ausilio per tutte le cause buone, per tutti i deboli, per tutti i sofferenti; il suo consiglio eminente non nel solo ordine spirituale ma anche in quello temporale, devono essere fatti conoscere a tutti coloro che ci circodano, a tutti coloro che vivono lontano da noi e che ignorano la sublime missione di carità che nel mondo in generale e nel nostro Paese in particolare adempie il Pontefice.

---

# :: CURIOSITA' ::

### L'ASINO NELLA STORIA

Quanto disprezzo, quante ingiurie, quante percosse sono serbate a questo povero quadrupede, a questo umile e paziente lavoratore che, sotto i colpi furiosi del bastone dei suoi aguzzini, china la testa senza imbizzarrirsi, senza rivoltarsi all'inumano padrone che forse in un momento di collera sfoga su di lui, senza ragione, l'ira sua. Ma anticamente non era così: come cavalcatura Sileno lo volle per sè, gli egiziani lo scolpirono in parecchi lo monumenti, gli ebrei gli dedicarono una pagina della Genesi, i mussulmani di ogni tempo si valsero e si valgono de l'asino per andare alla Mecca.

E' vero che a Cuma ed in qualche altro posto, l'asino era cavalcatura di dispregio, e che l'imperatrice Augusta, figlia di Enobardo, venuta a Milano, fu da quei cittadini trascinata per la città a cavalcioni di un asino.

Ma che cosa è questo? Forse che in Palestina l'asino non era cavalcatura d'onore? Gesù Cristo non entrò in Sionne sopra un mansueto asinello col quale divise i fiori che gli gettavano?

Però l'asino da tanta gloriosa genealogia non trasse cagione d'orgoglio così da farlo chiamare: «Il cavallo dei poveri».

Così l'asino dell'ortolano, le lattaio, trotta tranquillamente per città e campagne come l'asino di Sancio Pancia.

E sulla via di lodare questo generoso quadrupede potrei citare l'asina di Balaam, più giudiziosa del profeta che la montava, le asine che Saulle cercava nel giorno che Samuele lo incoronò re, l'asino che in compagnia del bue riscaldò col suo fiato Gesù nella culla.

### NOE' E IL DIAVOLO

Una leggenda attribuisce a Noè il vanto di essere stato, coll'aiuto del diavolo, il primo a coltivare la vite per ottenerne il vino. Mentre Noè lavorava il terreno per piantarvi la vite, Satana si sarebbe infatti offerto di aiutarlo per compiere un lavoro più perfetto e, a questo scopo, avrebbe scannato prima una pecora, poi un leone, infine un maiale, bagnando successivamente col sangue di questi tre animali le zolle del patriarca. In ciò si vuol trovare un simbolo e cioè che il prodotto della vite rende mansueti e docili come una pecora chi ne beve moderatamente, forti e orgogliosi al pari di leoni chi ne beve oltre l'usato, ributtanti come un maiale chi ne beve eccessivamente

### I COSTUMI DELLA VESPA

La vita della vespa non è meno interessante di quella dell'ape. Finora molti studi e ricerche si fecero sulla vita dell'ape, pochi assai per la vespa.

La vespa vive nel terreno, fra i crepacci, sotto alle grondaie ecc., ma preferisce il terreno nei luoghi non esposti alle pioggia od alle irrigazioni. Trovato un piccolo foro, essa si dà con tutta forza ad allargarlo, abbattendo le volte e le pareti colle sue forti mandibole, trasportando il materiale scavato all'aperto colle sue zampe, avendo però cura di non ammucchiarlo all'imboccatura della galleria onde non attirare l'attenzione de' suoi nemici. Quando la tana sia pronta a capace per accogliere grande numero di vespe, comincia il lavoro per preparare il nido. A tale scopo le operaie nelle trammezzate da pilastri di carta — perchè la vespa ha sempre conosciuta la fabbricazione della carta, senza bisogno di insegnamenti. — Questa carta le vespe la formano riducendo in bricciole, stritolando piccoli pezzetti di legno, masticandoli, sicchè diventano una poltiglia, che viene stesa e fatta asciugare. Con tale pasta formano poi questi pilastri che salgono dal pavimento della tana al soffitto.

In ogni cella viene deposto un uovo, dal quale dopo pochi giorni nasce un bacherozzolo.

Queste larve sono voracissime: la madre, o regina, le alimenta con una assiduità straordinaria, finchè dopo un altro breve periodo di tempo la cella viene chiusa ed il suo ingresso con un velo di seta. Allora il baco si trasforma in insetto perfetto, rompe il velario ed esce dal nido in cerca di cibo per sè e per gli altri.

La pace del nido è completa, tutti debbono la più assoluta obbedienza alla regina, mentre fuori all'aperto le vespe sono in perpetua lotta coi loro molti nemici.

I nidi hanno due aperture: una per l'uscita e l'altra per l'entrata ed ogni foro appena bastante per lasciar passare una vespa alla volta. La ragione è chiara: coll'angustia del passaggio si evita un'improvvisa invasione di nemici e colle due porte un mezzo di fuggire in caso di pericolo.

La vespa nutre una grande antipatia per l'ape: spesso l'attende al varco, l'assalta, la uccide, la sventra e le ruba il miele. Essa è vorace di uva, di frutta ed perciò insetto dannoso al quale l'agricoltore deve dare la caccia più accanita.

### UN LEGNO PIU' LEGGERO DEL SUGHERO

E' il Balsa (Ocroma lagopus) che cresce nel Messico, sopratutto nei terreni lungo i fiumi, specialmente negli Stati di Campeccio e di Tabasco. Straordinaria è la sua leggerezza. Lo si impiega come materiale di costruzione ne per i trasporti fluviali. Si assicura che sei persone, col rispettivo bagaglio hanno attraversato fiumi sopra una zattera composta dei sei tronchi di balsa lunghi tre metri e dello spessore di 30 centimetri.

Si è considerato fin qui il sughero come la materia vegetale più leggera. Tuttavia la balsa lo sorpassa notevolmente con la sua debole densità. Considerevole è la differenza di peso specifico. Un metro³ di balsa pesa appena 150 chilogrammi, mentre un metro cubo di sughero ne pesa 240.

Tra gli usi di questo legno leggerissimo si menzionano i seguenti: impiego come materiale isolante in tutti i refrigeranti e negli apparecchi destinati a conservare il calore; costruzione di apparecchi per l'aviazione, di cinture e barche di salvataggio, imballaggio dei vetrami, fabbricazione di valigie, ecc.

Lo si può usare anche in sostituzione del sughero, non solamente per fabbricare i turaccioli, ma anche per il linoleum e per altro materiale poroso.

L'industria dei giocatoli può profittarne largamente.

---

# 10 miliardi di vino

Bevete, bevete Italiani!

Impazzitevi ed impazzite i vostri figli.

Una delle più gravi sciagure di un popolo, è l'abuso del bere, e vi è chi sostiene che il popolo d'Italia è il popolo più bevitore del mondo.

Certo è che il nostro paese tracanna ogni anno 10 MILIARDI DI LIRE di vino.

In Italia vi sono 220 MILA BETTOLE ed esercizi affini: una bettola ogni 150 abitanti e nelle grandi città una bettola ogni 50 abitanti compresi vecchi, donne e bambini.

Tutti sanno che gli OSPEDALI, i MANICOMII sono pieni per causa del vino. Da ogni parte si chiedono provvedimenti per salvare il popolo d'Italia da tanta rovina. Ma il Governo lascia correre.

Non potendo far nulla nè presso il Governo nè contro i vinai, occorre aggredire il vizio nella sua tana, occorre «boicottare la bettola»: è l'unica protesta efficace.

---

# :: IL CONTADINO ::

## ed i problemi di lavoro

## Difetti e conservazione del burro

### I.

Il burro ottimo deve avere un colore giallo-oro, sapore dolce alquanto acidulo, aromatico, odore gradevole, leggera lucentezza, giusta consistenza senza essere nè troppo duro nè troppo molle, pasta compatta, asciutta e fina. Ma pur troppo non tutti i burri posseggono tutte queste qualità; per cui vengono anche deprezzati e considerati come mediocri, scadenti, difettosi. Ciò può dipendere da cause differenti, come per esempio l'ambiente, i contatti con sostanze putride, gli alimenti del bestiame la fabbricazione la stalla ecc. I difetti principali sono i seguenti:

**Cattivo odore**

E' un fatto che gli alimenti comunicano al burro il loro odore e sapore speciale talvolta veramente ributtante. Così per esempio i foraggi guasti causano al burro un odore cattivo nauseante; la paglia, data in abbondanza rende il burro bianco, senza aroma e duro; i panelli di lino danno un burro duro con sapore di olio; invece le erbe di monte lo rendono dorato e profumato. Quando si scorge un difetto simile è presto rimediato: basta togliere la causa. Ciò vale anche nel caso che il cattivo odore, p. e. da fumo o da letame o da urine o da altro dipende dall'ambiente.

**Acquosità**

Un burro non dovrebbe contenere acqua in proporzione maggiore del 18 per cento come si permette dalla legge nel Belgio e nella Svizzera, oppure del 16 per cento come pratica in Germania e in Inghilterra. L'acquosità può esser prodotta da difetto di fabbricazione, oppure anche da maliziosa frode. Il burro bene spurgato ha aspetto opaco e presenta microscopiche goccioletta d'aqua; laddove il burro acquoso si presenta lucido con grosse gocce d'acqua.

**Acidità**

Quando il riposo del latte fu troppo lungo, e la crema fu ottenuta per affioramento e a temperatura troppo alta, la crema acquistò un elevato grado di acidità che fa diventare anche il burro fortemente acido e anche rancido.

Per rimediare a ciò non vi è che lavarlo o spurgarlo ben bene.

**Amarone**

Un latte amaro (prodotto da diverse cause, come le erbe amare, la malattia della mammella, i recipienti di ferro non stagnati, l'ultimo tempo della lattazione e i microbi speciali) comunica naturalmente tal qualità anche al burro, il quale diventa amaro. Per ovviare a questo inconveniente, bisogna sopprimere le cause che lo producono, vale a dire non somministrare erbe amare come l'assenzio (detto in qualche luogo «erbabona»), guarire la malattia dell'organo lattifero, stagnare i recipienti ecc. Per togliere poi l'efficacia e l'azione dei microbi, che in diverse specie, come affermano distinti esperimentatori come il Naegeli, il Coun, l'Harrison e altri, concorrono a render amaro il burro, non c'è altro che una rigorosa pulizia, cominciando dalla mungitura fino alla fabbricazione del burro.

**Muffe**

Talvolta la muffa copre il burro dando ad esso un sapore disgustoso. Ciò può esser causato da umidità, da poca pulizia della Zangola («pigna»), oppure dal materiale d'imballaggio tenuto all'umido.

**Rancidezza**

Il burro non conservato nella debita maniera, presenta i caratteri della rancidezza, che sono: colore giallo accentuato, sapore piccante, odore irritante tutto proprio di cosa rancida. Ciò avviene in seguito allo sviluppo di muffe come l'«Oidium lactis» e il «Bacillus flubrescens liquefacens», le quali attaccano il burro in diversa maniera: la prima, le sostanze azotate del latticello trasformandole in ammoniaca, da cui poi la decomposizione dei gliceridi del burro; la seconda attaccando direttamente la sostanza grassa. L'aria poi, col calore e la luce, aiuta la ossidazione e decomposizione del grasso.

Rimedi sono: l'impastamento e lavatura con debole soluzione di bicarbonato di soda e poi lavatura con acqua pura; l'impastamento del burro con latte puro e poi dopo lavatura con acqua; o anche lo sbattimento entro la zangola con latte tiepido e poi spurgo (questo sarebbe, secondo qualcuno, il miglior metodo.

(Continua)

---

# IL CONGRESSO EUCARISTICO FRIULANO

### I nostri ospiti

Forse mai la nostra città ebbe l'onore di ospitare contemporaneamente una accolta di illustri personalità nel campo ecclesiastico e cattolico come nella circostanza del Congresso Eucaristico. Ed è naturale. Le stesse grandiose solennità degli anni passati svolte alle Grazie in diverse circostanze non possono pareggiare col grande Congresso Eucaristico che da mesi e mesi con preghiere e sacrifici il popolo credente e non contraddicente del risorto Friuli va preparando.

### S. E. il Cardinale Bisleti

E' il primo illustre ospite, mandato da S. S. il Papa, espressamente fra noi Nato in Veroli il 20 marzo 1856 fu creato Cardinale da Pio X e pubblicato nel Concistoro del 27 nov. 1911. Diacono di S. Agata dei Goti, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi; è anche Grande Priore Commendatario in Roma del Sacro e Sovrano Ordine Militare Gerosolomitano. Senza dire che è membro di parecchie congregazioni ed uno dei Presidenti dell'Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino.

Viene a noi con un prezioso autografo del Santo Padre. Dopo la festa di S. Paolino a Cividale, non è stato altro Principe della Chiesa in forma ufficiale fra noi.

### I Vescovi Friulani

Mons. Paulini, Mons. Cattarossi, Mons De Santa, Mons. Pelizzo sono i nostri venerabili Vescovi friulani che interverranno al Congresso.

Essi sono il nostro vanto, il nostro conforto vicino al nostro Arcivescovo amato che tanto entusiasmo suscitò anche recentemente col grande Pellegrinaggio Italiano a Lourdes. Li rivedremo uniti insieme questi grandi pastori di anime, questi nostri maestri e padri spirituali che danno esempio fulgidissimo delle virtù e dello zelo del clero friulano. Siano i benvenuti!

### Gli altri Ecc.mi Vescovi

Interverranno gli Ecc.mi Vescovi di Parenzo Pola, Mons. Pedezzoli; S. E. di Ascoli Piceno, di Prato Pistoia Monsign. Vettori, di Chioggia Mons. Mezzadri, di Ceneda Mons. Beccegato ospiti di S. E. il nostro Arcivescovo e del Seminario. Predicherà in Duomo S. E. il Vescovo di Ascoli Piceno, durante il Triduo di preparazione 27, 28 29 p. c. Pure un Vescovo celebrerà per la Comunione Generale dei bambini sulla gradinata delle Grazie, ed uno predicherà durante l'Adorazione notturna a S. Giacomo.

### Le esimie oratrici

che parleranno nelle relazioni dei temi eucaristici alle donne ed alle giovani sono la signorina Cattaneo di Milano, la Prof.ssa Elice del Lago Direttrice delle Normali di Montagnano, la prof.ssa Stefani Maria, sig.na Lina Sponza di Trieste Del. Reg. dell'U. F. C.I. della Venezia Giulia; la prof.ssa Amalia Zanardi delle Normali di Padova, la prof.ssa De Andrea pure delle Normali di Padova. Dalla scelta preziosa del Comitato di queste esimie oratrici e propagandiste del Regno del S. Cuore fra le donne d'Italia appare l'obbligo morale da parte del nostro mondo femminile specialmente dei circoli femminili di Udine e Diocesi di partecipare con tutta disciplina e con vero intelletto d'amore.

Noi dobbiamo dare la sensibilità di una grande anima cristiana più che di sposta a sentire il tocco divino di questo straordinario movimento eucaristico diocesano.

E veniamo agli

### Oratori

Per gli uomini e per i giovani è stato scelto e stabilito con criterio giusto e generoso un nucleo di personalità nel campo laicale cattolico che s'impone a prima vista a qualunque che viva e conosca la nostra vita cattolica.

Cominciamo dal venerando commendatore Picchini, Primario dell'Ospedale Civile di Venezia, al prof. Andisio, Direttore Didattico di Venezia, all'avvoc. Viviani di Siena, al carissimo Manzini di Milano che abbiamo conosciuto e apprezzato a Roma nel settembre 1922 insieme a Glauco d'Agnolo di Padova, all'avv. Umberto Gelmetti di Verona per venire ai nostri carissimi amici che hanno una visibile simpatia per Udine, quali il prof. Stefanini di Treviso e il rag. dott. Saggin di Padova. A questi si aggiunge il maggiore cav. Roberto Faino di Milano.

Di fronte a questo elenco di uomini colti e profondamente cristiani non sappiamo resistere all'invito caldo ed affettuoso che noi facciamo a tutti i giovani cattolici del Friuli perchè in questi due giorni 1 e 2 settembre p. v. diano l'anima ed il cuore per la partecipazione del Congresso.

Anche gli operai, anche gli impiegati domandino ed abbiano una licenza straordinaria, in modo che le assemblee maschili siano al completo.

---

# A lui, a lui, benediciamo!

Lo vediamo! Da lontano lo distinguiamo dalle altre persone... Il suo vestito è sempre nero... non cambia... non segue i figurini della moda... Non entra nei negozi dei parrucchieri per farsi azzimare la chioma... Abita una casa modesta... ove il chiasso non regna. Ha lasciata la casa paterna, il suo luogo natio... i parenti... gli amici: andò dove lo mandarono i suoi superiori... in monte, in pianura, presso i luoghi paludosi, nella chiassosa e afosa città. Ha una stanza cara: il suo studiolo; ama la sua bibliotechina: ivi pensa; studia, soffre, invecchia. Vive per gli altri, per il suo popolo, per chi... non rare volte gli grida il Crucifige... stoltamente, aizzato costui dai farisei e dagli scribi dell'oggi, che sempre hanno del denaro per pagare dei Giuda.

Ed egli ripete: «siate buoni, amatevi»... e se dall'Altare alza talvolta la sua voce e tuona contro il vizio, il mal costume, l'ipocrisia, l'inganno lo fa per il bene vero della Società.

Chi più utile di lui alla umanità?

L'opera sua, è una rugiada benefica che continuamente discende nel cuore di tutti gli uomini. Oh, l'ascoltassero!

Ed egli celebra i sacri misteri; si eleva per essi al disopra di ogni autorità, d'ogni trono: e con lui si elevano allora quanti vi assistono... e le miserie umane restano molto al basso.

Il sacerdote è il sale della terra, la fiaccola che dà luce.

Non solo senza sacerdozio non vi sarebbe Altare e Tabernacolo, ma non vi sarebbe Sacramento alcuno.

Nessuno ci farebbe soldati di Cristo, nessuno amministrerebbe il lascito di Gesù: «Quel che legherete in terra sarà legato in Cielo». Così le unioni libere al beneplacito delle umane passioni riporterebbero al paganesimo la società. Non vi sarebbe la parola consolante che ci libera dal peccato e inutile sarebbe stato anche la Redenzione e la Passione del Salvatore, e con desolato pensiero vedremmo la vecchiaia e la morte avvicinarsi, perchè non avremmo mai «**mangiato la Sua Carne e bevuto il Sangue**» Nessuno ci avrebbe tramandato le parole di speranza, che per quel cibo avremmo la **Vita Eterna**.

Ma altre ragioni collimano a rispettare il Sacerdote e se occorre a tollerarne con umiltà le mancanze.

Credete che proprio nulla influiscano e il voto di solitudine casta, il voto di ubbidienza assoluta, il voto della povertà francescana, su di essi stessi e su la umanità?

Sono essi i canali della grazia, perchè Essi hanno fatto il gran dono di sè.

In essi il mondo avrà la sua grande punizione quando il sale verrà a mancare.

Se i cattolici sapessero, non mancherebbero di obbedire al precetto de le quattro tempora.

Non male diciamo del Sacerdote ma benediciamolo nel Signore. I primi scoraggiarli, a sfiduciarli saremmo proprio noi, noi che da persone vissute, sappiamo che la felicità degli uomini sta nelle mani altrui, la nostra di Cattolici, senza dubbio nelle Loro.

Uniamoci ad Essi piuttosto a seminare su l'odio del mondo, tanto, tanto inesauribile amore.

**V. F.**

— XXX —

Il prete, soldato d'una milizia che non si perde, custode d'un'eredità che non muore, anello di comunicazione misteriosa e magnifica tra la patria delle cose peribili e quella delle cose eterne, stranamente vituperato nei giorni dell'ira e vivamente necessario agli stessi vituperatori ne' giorni dell'infortunio, accompagnò nella tomba i nostri avi, benedice le nostre nozze, consola di speranze immortali il nostro passaggio, affronta con miracoli d'intrepidezza le pestilenze e le guerre, varca il mare e il deserto per recare ai selvaggi il verbo della vita; si presenta nel tugurio del povero con le promesse del Nazareno e colle minaccie di Mosè nella casa dei potenti, portando un libro e una croce, può alzar gli schiavi e perturbare i tiranni, nei romitaggi, nei chiostri e nelle basiliche è sparso, e presente sopra tutta la terra col triplice ministerio d'insegnare, di benedire e compiangere.

**Giovanni Prati**

---

# La produzione del frumento

L'Istituto internazionale d'agricoltura comunica:

Le stime della produzione del frumento sinora pervenute all'Istituto internazionale d'agricoltura integrate con le informazioni circa lo stato delle colture nei paesi che non hanno ancora comunicato stime della produzione, già permettono di giudicare, con sufficiente approssimazione, la fisonomia della campagna in corso,

Nel complesso la produzione del frumento in Europa, che l'anno scorso era stata assai povera a causa delle condizioni climatologiche avverse, darà quest'anno risultati soddisfacenti. In tutti i paesi per cui si hanno i dati, e che rappresentano circa il 40% del raccolto europeo (la Russia esclusa) le produzioni sono stimate superiori all'anno scorso, con un aumento complessivo di circa 21 milioni di quintali, pari al 17%. Il totale della loro produzioni per il 1923 risulta superiore a quello di tutti gli anni postbellici e può considerarsi praticamente uguale alla media dell'ultimo quinquennio d'anteguerra. Anche nei paesi europei per cui i dati non sono ancora noti, le informazioni disponibili fanno prevedere che i raccolti del 1922, seppure forse inferiori ai quantitativi prebellici.

Nell'Africa settentrionale, la coltura del frumento si è svolta in condizioni assai più favorevoli che nel 1922, anno di grande siccità, e i raccolti sono stimati superiori di oltre il 50%.

Le stime ancora provvisorie, per il Canadà e gli Stati Uniti, accusano una diminuzione di circa 18 milioni di quantali, pari al 5% circa, in confronto alle stime definitive dell'anno scorso. Ma il 1922 fu, per l'America settentrionale, annata di raccolto eccezionalmente abbondante. Infatti in confronto ai raccolti ottenuti in media nel quinquennio 1917 e 1921, quelli previsti per il 1923 appaiono superiori di 32 milioni di quintali, ossia circa il 10%.

Includiamo nel calcolo anche le produzioni dell'India e del Giappone, la complessivamente per i paesi c sinora hanno comunicato i dati, un aumento della produzione di 23 milio di quintali (pari al 4% in confron all'anno passato.

Per la segale i paesi europei per c già esistono dati, presentano tutti aumento della produzione in confro to al 1922 per un totale di circa 9 m lioni di quintali. I paesi per cui i d ti non sono ancora comunicati e c diedero l'anno scorso circa il 60% d la produzione europea (Russia esclu sa) di segale, mostrano stati di coltu generalmente superiori a quelli d 1922, e può quindi ritenersi che anch i loro raccolti saranno più abbondan

Nel Nord America, secondo stim ancora provvisorie, si prevede un ra colto inferiore di circa 7 milioni quintali a quello del 1922, e ciò sopr tutto a causa della riduzione delle s perfici seminate che nel 1922 avevan raggiunto uno straordinario svilupp

In complesso per un gruppo di pa si che forniscono il 50% del raccol dell'emisfero settentrionale (escluse Russia e la Cina) si prevede quest'a no una produzione di segale superio del 2% alla corrispondente del 1922

Riguardo all'orzo e all'avena i da disponibili per l'Europa sono anco assai incompleti comprendendo solo ristretto numero di Stati che l'an scorso produssero rispettivamente 30% ed il 20% dei raccolti europei ( clusa la Russia) di orzo e avena.

# L'ETERNA PAROLA

**DOMENICA 13ª dopo PENTECOST**

«Avvenne che nel muover alla vol di Gerusalemme, Gesù passava attr verso la Samaria e la Galilea, ed e sendo entrato in un certo villaggio si fecero incontro dieci lebbrosi, quali si fermarono da lontano e lev rono la voce dicendo: O Gesù maestr abbi di noi pietà E vedutili, disse lor Andate a mostrarvi ai Sacerdoti. E a venne che nell'andare furono mond ti. Ed uno di quelli, vedutosi mond to, tornò indietro, glorificando Dio gran voce. E gittossi colla faccia p terra, ai piedi di lui, ringraziando e questi era Samaritano.

Allora Gesù rispondendo, disse: N furono forse dieci i mondati? E do sono gli altri nove? Non si è trova chi tornasse a dar gloria a Dio se n questo straniero? Egli disse: Levati e vattene, chè la tua fede ti ha sa vato».

*S. LUCA XVII, 11-19*

***

Chi sa quante volte certi cristiani un momento di paura e di dolore ha no ricorso a Gesù per essere liberat Han promesso anche a Gesù ed hann ottenuto, ma forse dopo ottenuto n hanno mantenuta la promessa. Lont no dal travaglio di prima anno dimen cato tutto. L'offesa più grande che n possiamo fare a Dio è l'ingratitudin

Pensate, lettori buoni, non vi semb anche a voi che l'operare così in alt parole non sia giocarsi di Dio! Quan ha sofferto Gesù quando ha visto u solo dei dieci lebbrosi tornare indiet

Pensate a quelle parole: **Non furo dieci i mondati? E dove sono gli alt nove?** In queste parole, in questi poc accenti nei quali si sente una cota vibrazione di dolore, di martirio, trafitta al cuore e che difficilmente p trebbe esprimere un lungo discorso.

Voleva dire: So di averne guar dieci come ne veggo qui uno solo!

Gesù in parecchie altre circostan aveva tollerato tante ingiurie, pa che non sappia tollerare quella che è si fa misconoscendo i benefici del s cuore amorosissimo.

Lettori! una mano sulla coscienz Abbiamo sempre corrisposto alle gr zie di Dio? E' tranquilla la nostra c scienza. Se alcuno avesse mancato avvicina il nostro grande Congresso E caristico, è il momento della ripar zione.

Ripariamo col cuore, col lavoro con l'esempio.

— XXX —

Dove c'è un magistrato, una legg una pubblica coscienza, un giurame to, ivi è Dio.

*Giovanni Prati*

---

## Il milione è stato vinto da una signora di Sestri Ponen

SESTRI PONENTE — Alcuni gio ni fa sono stati estratti a Roma i num ri dei premi dei buoni del settenna prima serie. Il primo premio di un lione fu vinto dalla cartella n. 12152 Detta cartella trovasi in possesso d la signora Salvarezza Matilde vedo De Negri, residente a Sestri Ponen in un appartamento sul ponte S. Nico Essa, appena appresa dai giornali fortuna che le era toccata corse ad u banca vicina e potè avere conferma ficiale della cosa. La signora Salvar zà è conosciutissima a Sestri lienem ta nel campo della beneficenza.

# PARABULE

Si lèi nel sant Vanzeli:
un Re che al sospetave
che i servitors no fossin
de la plui buine blave,
lu clame une zornade
ducuàng a rindi cont
par viodi se vivevin
cul imbrojà in chest mond.
Adunçie si scomenze,
si viarz il prin registro,
e i zàsa i menin donge
un toc di caponistro,
che isalnt par so disgrazie
largùtt di sgrasell
i mongluzzave in presse
tant prò che capital.
Lui nol scherzave, un'ostrighe.
Chest famosissim lari
nol sgriffignave migo
tant di sbarcià il lunari,
ma invezo une gran sume
sessante e plui miliòns
par contentà chel mostro
dutis lis sos passiòns.
Il servitor al treme
crodint di ciapà il mèi,
e il Re su la poltrone
fissanlu cun brutt cèi
i dis: par scontà il debit
tu dèvis vendi dutt
te stess e la to femine
e fin a l'ultim frutt.
A che fatal sentenze
il servitor al reste...
Il sul moment al sbassé
dutt disperât la creste,
e suspirant si butte
di colp in zenoglon
disint: sior Re us domandi
cun dutt il cûr perdòn.
Usàit, us prei, pazienze
cul timp o paiarei,
ma guai se lùi mi mande
par me gran colpe a trài.
Il siòr paron al viodilu
tant dèscul e comòt
il debit i perdone
il sun dòi pis, t'un bott.
Il lari a che proposte
al viarz i vòi, si dreze,
e al corr jù pa lis sciélis
dut plen di contentezze.
Quand'ecco che s'intòpe
tun pizzul so aiutànt,
nol dis ne tre nè quatri
ma come un ver brigànt,
Lu brinche pa la gose
cul fin di sciafojalu
se nol rivave adore
il subit di suldalu.
— Su tòrnimi brut cancar
i miei trisinte francs,
su, dimi, par gievatai
occorino i parmes?
— O sai di ve un gran debit,
iò bàz culi non d'ài
no stait a fa vendete
cul timp us paiarai.
Parcè po strangolami,
molàimi par pietàt,
us prei no stait a strenzimi,
o stanti a tirà flàt.
Ma l'altri sglonf di rabie
crodint di vè resòn
lu fas lcà e lu pare
daurmàn in peresòn.
I servitors viodude
une tal brute scene
no puedin fà di mancul
denànt chel cûr di jene,
Di protestà o di corri
a contà dutt al Re
preànt che lu cuieti
cul so rèal podè.
Ben fate cuintri un tipo
che al mande a la galere
un puar che nol podeve
dài subit che cagnere.
Il Re furiòs al zighe
prest strissinaimal ca,
e chel brut muss al torne
rontànt a ziruçà.
— Ah servitôr iniquo!
parcè no usà indulgenze
viars un che al invocave
un frègul di pazienze?
Iò dut ti pardonavi
e tu brutt vergognòs
cui altris tu dimostris
un cûr cussì palòs?
Su vàmi fûr dai voi,
no tu as vut dûl di lui
bandone ogni speranze
no ti perdoni plui.
Di trinche lu consegne
ai sgherros furibonds
fintremai che al juste
cul Re due i siei conts.
Miei ciàrs, cheste parabule
la spiegarai di corse
cence che al vegni il muini
a scuedins cu la borse.

***

Ce tant che han uè tal stomit
il cûr di chei salvadi
che perdonat al trate
di condanà un so fradi.
Us puartarai 'l esempli,
cence doprà velèn,
di cualchi brûv colono
e o capirès plui ben.
Adunse lor domandin
che ur calin lla fitanzia
dal ciampe e de lis ciasis,
par cont des onoranzis
Di razzis, di gialinis,
di dindis, di ciapòns,
pretindin che lu liberin
dal dut i siòrs paròns.
E chesc quasi par fuarze
e fasin dei abonos
sui nominàts articui
a dug i lôr colonos.
A la lôr volte quindi
dovevin fasi onôr
slargiànt la corodele
cun chei plui sot di lôr.
Ma invezi no intindèvino
di gioldi il benefizi
cence judà i plui misars
che son tal precipizi?
Pluitost di dà par mancul
ai puars un po' di gran
e van, miei ciars, a vendilu
no a Udin ma a Milàn.
Se par no ve sceiadis
dan fur dos tre misuris
ur rangin cence scrupui
lis magris comissuris.
I plui puarèts se otegnin
da lôr di vè in afit
un sol blicût di tiare,
une ciasute, un abit,
e devin paià subit;
e in càs di une miserie
ur metin il sequestro
parfin su la cialderie.
Pensin ce tantis vitis
che al fas un sotanùtt
par vè cualchi colono
cui bùs tal so clamputt.
I sgarfe ahimè! la tiare
poc plui di une gialine
e al vûl che su la bruçie
i sglonfe la musine.
E bêv e mangie e cruste
vin bon e bon salamp,
e prime di lassalu
i mangiarès il ciamp.
Se van in plazze a vendi
cul ciàr la marcanzie
pretindin di vè il triple
se no la mochin vie.
Par chest lis rivindiculis
che spietin tai casòts
continuo maledissin
i contadins galiòts.
Ce tanc imbrois che nassin,
miei ciàrs, sot il sorèli!
Culì di gnûv o torni
a ciapà su il Vanzeli,
Che sun chest pont nol fale
e al met come agur
che prest o tard, miei fradis,
al ven dut quant madûr.
Difati no si viodial
par permission di Dio
che ciarte e quasi o tornin
bel belo a paià il fiol!
Chel tal che cui plui pizzui
nol use compassiòn
da chei che i stan parsore
nol pò sperà perdòn.
Come che bune lane
descrite dal Vanzeli
che al dovarès servimus
cajù in chest mond di spieli.
Insumis ciarts colonos
in brev e tornaran
a ziruçà e sezòni
sot cualche buine man.
No stait a dì: Zaneto
che mè cussì al fevele
cui sa che no s'impensl
cumò di cambià vele?
No, no, miei ciars discepui,
mi plàs di jessi just
di dì lis robis veris
sebèn che no vès gust.

**ZANETO.**

## Per il risanamento del mercato frumentario

La Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie in vista delle disposizioni emanate dal Governo per sanare le condizioni del mercato frumentario ha diramato agli Istituti di Credito delle Venezie suoi partecipanti la seguente circolare:

«Il Governo, in vista degli eccezionali ribassi nei prezzi del frumento verificatisi nei mercati italiani, ha richiamato l'attenzione degli Istituti di Credito, perchè, con opportune previdenze mettano i produttori in grado di sottrarsi dalla necessità di vendere il frumento a prezzo vile e di ritardare le vendite a quando, com'è probabile, i prezzi siano tornati ad essere rispondenti alle condizioni generali del mercato mondiale.

La Sezione di Credito Agrario ritiene doveroso raccogliere lo appello del Governo e, riconoscendo che un'azione sollecita e coordinata in tale campo potrà certamente contribuire a sanare le attuali condizioni del nostro mercato frumentario, invita gli Istituti partecipanti a volere intervenire con una proporzionata azione creditizia a favore degli agricoltori possessori di frumento, i quali intendano procrastinare le vendite in attesa di più favorevoli condizioni del mercato.

Tali operazioni rientrano fra quelle contemplate nel testo unico delle leggi sul credito agrario; questa Sezione è pertanto disposta a accettare al risconto il foglio relativo ad operazioni del genere alle condizioni seguenti:

saranno considerate di credito agrario le anticipazioni fatte agli agricoltori su partite di frumento di loro produzione;

non saranno consentite anticipazioni con le modalità del credito agrario, su partite di frumento in possesso di commercianti o di agricoltori che esercitano il commercio di frumento;

le anticipazioni saranno fatte entro un limite non superiore al 70 p. c. del corso di mercato, dietro rilascio del modulo di cambiale di esercizio; lo sconto seguirà al tasso del 6 p. c.; la durata dell'operazione non potrà superare i mesi sei.

Gli agricoltori che intendono beneficiare di tale azione di credito dovranno rivolgere domanda all'Istituto presso il quale desiderano eseguire l'operazione.

Sicuri che anche codesto Istituto vorrà contribuire con il suo intervento a sanare le condizioni del mercato frumentario ed a svolgere una benefica azione a vantaggio dell'agricoltura, attendiamo che ci facciate conoscere entro per quali limiti e per quale importo intendete eseguire le operazioni di cui sopra».

# CRONACHE FRIULANE

## Comunicazioni pel Congresso del 26 Ag. a Tolmezzo

Pubblichiamo i temi che si svolgeranno nel Congresso di Coltura di Tolmezzo, e annesso ad ogni tema l'ordine del giorno, affinchè i congressisti lo studino, e si preparino alla discussione.

Tema I° (M. A. Fior):

«L'istruzione religiosa è sostanziale per l'educazione dei fanciulli: completa la coscienza di essi; non ne opprime la libertà morale, bensì la compie».

Ordine del giorno:

I maestri friulani e carnici dell'Associazione Magistrale «N. Tommaseo», uniti a congresso a Tolmezzo il 26 agosto 1023, insieme con gli studenti Universitari Catt. Friulani

udita la relazione del collega M. A. Fior

considerato l'alto valore morale, che ha nella scuola l'insegnamento religioso;

riconoscendo che in esso sta il fulcro della educazione,

elevandosi sopra ogni sentimento di parte, plaudono a tutti coloro, che quell'ideale nobilissimo cristianamente e liberamente in lunghe e aspre lotte difesero, ed alla mèta attuale condussero la Nazione,

plaudono al Ministro, che ha liberato dalla torbida discussione politica la essenziale questione di redenzione spirituale;

augurano che nel prossimo anno scolastico si riprendano nella scuola le gloriose tradizioni educative antiche, la realtà bella di una rinnovata, grande Italia;

propongono di coadiuvare i nobili sforzi del Ministro per la rigenerazione della Scuola;

invitano tutti i colleghi, i quali vogliono e cercano l'educazione vera della fanciullezza, ad unirsi per compiere insieme e più fruttuosamente l'opera nuova, intensa, di elevazione della scuola.

Il relatore M. A. Fior svilupperà lo ordine del giorno.

II° Tema (C. Bressani) Relazioni del Cristianesimo con gli istituti sociali.

O. d. g. proposto dal relatore:

Gli studenti universitari Catt. Friulani ed i Maestri della «Tommaseo» riuniti a Congresso in Tolmezzo il 26 agosti 1028,

udita la relazione del collega Bressani;

incoraggiano gli amatori della scienza a studiare con alacrità le relazioni, che il Cristianesimo ha con tutti i rami della attività umana;

propongono di attuare i principi cristiani nel risolvimento della questione sociale

1°) nel campo dell'istruzione,

2°) nell'educazione civile,

3°) nel problemi del lavoro,

collaborando con tutti coloro, i quali alla elevazione morale e materiale della Nazione aspirano;

danno mandato alla Reggenza del Gruppo Universitario e alla Presidenza della «Tommaseo» di riprendere lo studio dei progetti già discussi nei precedenti convegni, e che le vicende solo in parte permisero di compiere.

Il relatore svilupperà l'o. d. g.

Tema III. (G. Gervais): La scienza non contraddice la religione: ambedue concorrono ad integrare lo scibile, poggiandolo su fondamenti solidi e reali.

O. d. g. proposto dal relatore.

Gli studenti Univ. Catt. Friulani e i Maestri della «Tommaseo» uniti a Congresso, il 26 8, 1923, a Tolmezzo,

udita la relazione del collega Gervasi

esortano gli studiosi alla ricerca scientifica, seguendo l'esempio di altri grandi;

propongono di approfondire le questioni controverse per acquistare anch'essi la capacità di una difesa valida del principio religioso;

propongono di non ammettere occasione per difendere la verità.

Il relatore svilupperà l'o. d. g.

Raccomandiamo concisione, esattezza e praticità ai relatori e a coloro, che prenderanno parte alla discussione.

**La Reggenza del Gruppo Univ. C. F.**
**La Presid. della A. M. N. Tommaseo**

PROGRAMMA del Congresso Studentesco:

Ore 8.30: Corteo con la banda dal piazzale della Stazione verso il salone del Ricreatorio.

Ore 8.45: Ricevimento.

Ore 10: Messa dei Fucini con discorso di Mons. Dott. Pini.

Ore 12: Banchetto Sociale.

Ore 14: Svolgimento dei temi nella Sala del Ricreatorio.

Ore 17.30: Chiusura.

Raccomandiamo ai congressisti lontani di prendere alla stazione di Udine il treno dell'alba, in modo da giungere a Tolmezzo col treno delle ore 8.20.

coscienza cattolica: la coscienza cattolica, anche di quei cattolici che appartenessero ad un partito politico. Ma quando l'Autorità Ecclesiastica abbia detto: questo è il culto e queste sono le forme in cui si concreta ad onore della SS.ma Eucaristia, nessuno, nè uomini di parte, nè poteri politici ed amministrativi, potranno contender loro il carattere esclusivamente religioso e il diritto e fruire di tutta intera la libertà che uno Stato ed una costituzione civile riconoscono e garantiscono alla Religione.

Si potrà negarla questa libertà, per ingiusto arbitrio e risponderne davanti allo Stato ed alla costituzione civile; davanti alla coscienza della nazione. Confessando tuttavia, senza mendicare altri pretesti, che si è ceduto a minaccie di fazioni da un lato, e che queste — dall'altro — sono esclusivamente animate dall'odio alla Fede e in ciò ch'ha di più grande e quindi più le tormenta: l'Eucaristia.

Questo diciamo — teniamo a dichiararlo — non perchè osiamo dubitare della fermezza, della equità, del sentimento del dovere delle pubbliche autorità di Udine e sopratutto dello Stato; lo diciamo, alto e forte, a chi, senza misura, l'offesa arrecata al prestigio stesso dell'autorità ed al principio di tolleranza civile, ha osato avanzare intimazioni ed intimidazioni, con sì poca abilità, da lasciar intravvedere nella stessa condizionale di eventuali manifestazioni di parte, — ove a priori, si sa che non saranno, perchè non possono esservi — il proposito già maturato della provocazione.

Batterie troppo presto e inabilmente scoperte queste, in cui è chiaro l'ultimo tentativo di indurre l'Autorità pubblica ad impedire, o almeno a mutilare, a ridurre, a immiserire il pubblico trionfo di Cristo; quasichè quel Governo che Lo ha invocato nell'opera sua ricostruttrice, che L'ha riposto ne la Scuola, che Lo richiama negli animi con l'insegnamento della sua dottrina, possa allarmarsi o dolersi delle sue glorie fra il popolo.

Nel Lazio, nel Friuli, nella Sardegna per l'Italia tutta, in Genova, il Re de la pace passerà benedicendo a tutto il popolo, alla Patria.

L'anima del popolo Lo attende e Lo acclamerà Dio di misericordia per la prosperità comune, per la fortuna stessa del Paese e della stirpe.

La politica? il pretesto l'equivoco? l'odio settario! quantità infinitesimali, e grottesche impotenze di fronte a una grandezza e a una potenza incommensurabile.

E' ben tempo di por fine, se non altro, al ridicolo!

### CAVAZZO Carnico

**Varie.** — Caso volle che assistessi alla funzione sacra del titolare S. Lorenzo a Villa Santina; ove, fra parentesi, si svolse una cerimonia addirittura nuova.

Mons. De Santo, il Vescovo di Sessa Aurunca, che trovasi a villeggiare presso lo zelantissimo Coradazzo, tenne il discorso di circostanza, come lo sa fare lui. Ma voleva fare risaltare che l'amato presule, già rettore veramente paterno del nostro Seminario, volle presentare al popolo con acconce parole il nuovo titolare, suo alunno pure, di questa importantissima borgata della vetusta Pieve di Invillino. Il simpatico ed ottimo accenditore novello Don E. Calligaro, buiese.

### CASARSA

**Dopo le dimissioni.** — I consiglieri della minoranza popolare, ossequisnti alle direttive ricevute dal Comitato Provinciale del Partito, rassegnarono le dimissioni.

I tredici consiglieri che rimasero e che formano parte della giunta accettarono le dimissioni dei popolari, deliberando inoltre di restare in carica.

E' vero che il 13, dicono le donnette superstiziose, porta fortuna ma la delibera di «rimanere» è assai commentata dalla popolazione, specie nei gruppetti politici dove si stava designando già il nuovo commissario prefettizio.

### FARLA di Maiano

## Eroico salvataggio

Domenica verso le ore 14 un giovanotto della frazione di Meleroins (Colloredo di Montalbano), soprannominato Di Leite non si sa se colpito da improvviso malore o caduto accidentalmente, veniva travolto dalle acque del Ledra, nei pressi di Casasola (Pers).

La corrente impetuosa lo trasportò lontano sottraendolo ai tentativi di salvataggio fatti da vari contadini accorsi con funi e pertiche.

Il povero giovane veniva travolto fino presso Farla, dove un coraggioso mutilato di guerra, certo Francesco Floreani, non badando al pericolo a cui si esponeva, si gettò nella corrente e lo trasse, dopo vivi sforzi, a riva tra gli applausi della folla accorsa.

### CIVIDALE

*Colpito da paralisi sulla via* — Veniva rinvenuto ieri sulla strada presso i casali del Cristo il cadavere di certo Pietro Casanova, di anni 65, da San Daniele. Dopo le constatazioni di legge fu rimosso e trasportato nella cella mortuaria.

Il povero Casanova colpito da paralisi cardiaca ruzzolò sul ciglio della strada, dove venne scoperto da due donne che si recavano al lavoro.

*Bimbi al mare* — Il giorno 15 del mese corrente, a cura di questo benemerito Patronato scolastico verranno inviati ai bagni di mare circa una trentina di alunni bisognosi di cura e poveri delle scuole elementari comunali di Cividale.

I fanciulli saranno affidati all'Ospizio Marino Friulano il quale li porterà sulla spiaggia di Venezia.

### MORTEGLIANO

*Le elezioni* — Domenica ebbero luogo le elezioni comunali e riuscì eletta l'unica lista presentata.

## S. DANIELE del Friuli

### Due bambini annegano nel Lago

Domenica nel pomeriggio la bambina Dose Libera di anni 11 ed il fratello Giuseppe di anni 9 si erano recati nel lagi a fare una giterella in barca.

Si mantennero sempre nei pressi del canneto e pare che si divertissero a cogliere fiori di loto.

Ad un dato momento il picolo Giuseppe cadde nell'acqua sommergendosi nella fanghiglia.

La sorella con slancio eroico saltò dalla imbarcazione e cercò salvare il piccolo Giuseppe, ma vani furono i suoi sforzi perchè la piccola Libera venne pur essa sommersa nella fanghiglia e stretta, abbracciata al fratellino trovò così tragica morte.

Ieri mattina i due cadaverini uniti, uno all'altro nello amplesso estremo del loro affetto intenso, furono trovati da alcuni paesani recatisi colà pre i lavori.

## LUSEVERA

*L'inaugurazione del ponte a Vedronza* — Domenica venne inaugurato il ponte sul Torre, tra le due frazioni di Vedronza.

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità. Alle ore 15, ora in cui il ponte fu inaugurato, una folla festante gremiva le adiacense.

Il discorso ufficiale fu detto dal sig. Giulio Mosca di Tarcento. Dopo il discorso, il Municipio offrì un rinfresco.

## PORDENONE

**Una medaglia d'oro a Bottecchia** — Ieri sera la U. S. Pordenonese tenne una seduta straordinaria nella quale ad unanimità venne deliberato di offrire una medaglia d'oro al corridore Ottavio Bottecchia, a nome della cittadinanza.

L'iniziative ha incontrato il favore ed il plauso generale.

## DIGNANO sul Tagl.

*Grandi festeggiamenti* — Domenica 19 agosto 1923, nella circostanza della inaugurazione del Ponte sul Tagliamento fra Dignano e Spilimbergo, con l'intervento di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, di S. E. Mons. Arcivescovo di Udine, di S. E. Mons. Vescovo di Concordia e di numerose Autorità Civili e Militari.

PROGRAMMA:

Ore 9: Ricevimento delle Autorità nel Palazzo Municipale e formazione del corteo.

Ore 10: Inaugurazione del Ponte — Discorsi.

Ore 11: Rinfresco — Traversata del Ponte — Ricevimento a Spilimbergo.

Ore 13: Banchetto ufficiale.

Ore 16: In Dignano. Grande concerto Bandistico. Cuccagna.

Ore 17: In Dignano. Estrazione della Tombola di Beneficenza con premi di lire seicento, trecento e cento.

Ore 20: Cori Friulani.

Ore 21: Grande spettacolo pirotecnico.

Durante la giornata presterà servizio la distinta Banda di Colloredo di Prato. Numerosi chioschi provvisti di ogni qualità di bibite saranno a disposizione degli intervenuti.

Vi sarà poscia un servizio Automobilistico Udine Dignano e Dignano Spilimbergo.

*Beneficenza* — Versarono alla locale Congregazione di Carità, la Banca di Spilimbergo, in occasione dell'approvazione del Bilancio annuale L. 300. Lo avv. Carlo Franceschinis, sindaco di Dignano, in morte della signora Livia Pionà L. 10.

*Arresto di un violento* — Venne ieri tratto in arresto dal Comando Stazione RR. CC. di San Daniele il diciassettenne Del Fabbro Attilio di Pietro, garzone alle dipendenze del falegname Giacomo Gasparini, il quale dopo qualche osservazione avuta dal padrone si rivoltava menandogli alcuni colpi con uno scalpello producendogli fe te piuttosto gravi.

## S. GIORGIO di Nogaro

### Mancato omicidio

#### Una guardia colpita da una fucilata

L'altra notte la guardia del Genio Civile Pettezzo Luigi di Pietro di anni 26 da Carlino, addetto al casello di sorveglianza del canale di bonifica di Planais, veniva chiamato da una persona amica che desiderava parlargli di urgenza.

Una ora veramente non tanto propizia quella per le comunicazioni, anche se d'urgenza.

Il Pettezzo scese in cucina ed aperse la porta. Non s'era nemmeno affacciato all'uscio, quando dall'oscurità un colpo di fucile partì secco secco e la pallottola lo ferì ad un piede.

Il ferito tosto si rinchiuse e solo nella mattinata potè essere medicato.

Dello sparatore nessuna notizia giacchè le prime indagini fatte dalle autorità nulla hanno assodato di positivo.

L'attentato ha suscitato profondo disgusto in tutti anche perchè il ferito è un bravo ed onesto giovane.

**Imprudenze.** — Non passa giorno che le cronache italiane (ed il fenomeno è in decrescenza troppo lieve) non registrino investimenti ferroviari ai passaggi a livello incustoditi. E tutti strillano contro l'Amministrazione statale, mai contro gli imprudenti che, prima di attraversare un binario, non guardano a destra ed a sinistra come fa qualunque mortale a cui la testa serve prima di attraversare una qualsiasi strada.

Per frenare tali imprudenti non bastano però nè cartelli, nè sbarre, nè guardabarriere.

Ecco un caso capitato fra noi lunedì alle ore 12.40 un'automobile a corsa pazzesca dalla strada di Trieste, sfondò la sbarra chiusa della prima casa cantoniera della linea di Udine e piombò in mezzo ai binari. Per un mero miracolo potè disimpegnarsi in tempo. Se il treno viaggiatori avesse anticipato di pochi secondi, la cronaca registrerebbe due nuove vittime.

La macchina portava il num. 8-767.

## SACILE

**Per il Congresso Eucaristico** — Dietro invito del Rev.mo Arciprete, il Circolo S. Liberale stabilì di promuovere un solenne omaggio a Sua Em. il Cardinale Bialeti per quando passerà per Sacile. Sarà il primo omaggio che riceverà dall'Archidiocesi Udinese. Nella stessa adunanza il Circolo prese deliberare, pari all'entusiasmo di cui vive per ciò che riguarda la partecipazione di Sacile al Congresso Eucoristico.

## GEMONA

**Troppo tardi!** — Giungeva in questi giorni da Roma il decreto in data 15 luglio col quale il compianto prof. Luigi Amadeo Benedetti veniva nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

**Furto** — E' la solita bicicletta, rubata da ignoti al signor Canciani Gaudenzio di Lestans che si era recato in gita a Gemona con alcuni compagni.

Dovette tornarsene a casa in ferrovia!

## GRADO

### L'arresto di una intera famiglia

Venivano arrestati ieri dai RR. CC. i componenti la famiglia Pini, e precisamente il padre Edoardo Pini di anni 48 da Arezzo, la moglie e due figli rispettivamente di 20 e 14 anni i quali da Grado e da Trieste avevano spediti carichi di armi, munizioni e materiale bellico per importi di vari milioni alle autorità militari jugoslave.

Implicato nella faccenda è anche un certo Durini Amorico di anni 28 addetto (si dice, ma non è accertato) all'ufficio stampa del Ministero degli Interni.

In casa del Pini vennero sequestrati vari documenti tra i quali un *falso* permesso di vendita armi, residuati di guerra, a ditte jugoslave.

L'autorità continua le indagini sotto la guida del brigadiere Chiacchini per scoprire altri complici.

Dai documenti sequestrati risulta che vari battelli di materiale, per un importo di oltre 10 milioni di lire furono già spediti oltre confine.

### Le truffe dello Stanich

A proposito delle truffe commesse dall'impiegato postale Stanich, in danno della amministrazione postale, ieri dalle verifiche fatte dall'Ispettorato di inchiesta ne emerse un'altra per lo importo di 4700 lire.

Il 31 luglio scorso egli aveva emesso 4 vaglia di lire mille ciascuno ed uno di lire 700 per un importo complessivo di lire 4700, indirizzandoli alla Ditta Jarolla di Trieste. Si è accertato che l'impiegato infedele aveva bensì emessi i cinque vaglia, ma non aveva versato il corrispondente importo e che inoltre aveva telegrafato alla ditta Jarolla annunziandole l'invio dei vaglia e pregandola di tenere a sua disposizione il denaro. E' evidente che l'impiegato infedele, nella sua fuga è passato dalla ditta ed ha ritirate le 4700 lire.

## In Città

### Ufficio Provinciale Cooperazione e Mutualità

COMUNICATO

Il Segretario sarà assente dall'Ufficio sino a tutto il 25 settembre p. v.

Al disbrigo delle pratiche ordinarie provvederà apposito fiduciario.

### Un incredibile comunicato Stefani sul Congresso Eucaristico

La *Stefani* ha diramato ieri notte, tarda ora, il seguente comunicato:

ROMA, 16. — *Un voto della sezione udinese della «Giordano Bruno» ha provocato vivaci commenti da parte della stampa cattolica romana per ciò che riguarda le autorità politiche locali e centrali. Tali commenti non hanno alcuna ragione di essere. Per quanto taluni elementi del clero friulano non siano del tutto raccomandabili dal punto di vista della più elementare italianità, la processione eucaristica sarà permessa e tutelata. A tale scopo il prefetto ecc. Pisenti, dietro ord.ne del ministro dell'Interno, mobiliterà tutte le [illegible] ze di cui dispone, comprese le legioni della milizia nazionale. Spetta ora alle autorità ecclesiastiche, locali e centrali spogliare la manifestazione di ogni e[illegible] riorità che non sia perfettamente r[illegible] giosa.*



Che cosa fa d'uopo per diventare un eccellente artista? Sentire e meditare fa d'uopo! Sentire con anima ardente e pura, meditare con libero e pietoso intelletto.

Giovanni Prati


CARLO LIVA *responsabile*

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE